



Teo KAYKAY

E L'ARTE DEL CONTRASTO

di Sofia Landoni
foto Marcello Vigoni

Che ci si riferisca al mondo del vino, al mondo dell'arte iconografica o semplicemente al mondo interiore dell'essere umano, c'è ancora chi attribuisce all'armonia lo statico concetto di equilibrio, di perfezione immobile, di lapidaria e idilliaca visione fiabesca. E poi c'è chi ha bisogno disperatamente dell'aria, chi si fa consolare da una musica, chi mette a frutto le proprie mancanze lasciando che l'incontro con la vita le riempia in un accadimento continuo e irrequieto senza sosta. Se le note fossero perfette e compiute, non ci sarebbe spazio per l'alchimistica commistione fra di esse, rendendo impossibile generare qualcosa di nuovo, di complice, di sublime; non ci sarebbe spazio per la sinfonia e per tutte quelle emozioni che, da essa, scaturiscono in modo del tutto naturale. Poiché l'armonia nasce dai contrasti. I contrasti lo hanno sempre affascinato. Teo KayKay li amava, li cercava. Le sue stesse passioni si animavano entro un contrasto fortunatamente insanabile, frutto di un gusto poliedrico e capace di intercettare diversi scorci del mondo. Dapprima la *street art*, in un secondo momento lo Champagne. Due scintille che infiammarono in modi e tempi diversi l'animo di Teo, fino a fondersi in ciò che ha travalicato la passione, chiedendo una dedizione primaria e nascondendosi nel termine "lavoro", fino a diventare arte.

Iniziò con i graffiti sui muri o sulle lamiere esterne dei treni, a metà degli anni '90. Iniziò perché voleva lasciare un segno nel mondo, quel mondo che parla ad un adolescente con un linguaggio apparentemente sconosciuto, capace di turbare e affascinare, chiamare per nome e ammutolire. Questi sono gli anni in cui l'espressività umana acquisisce potenza, una potenza irrimediabilmente squassante che spesso trova riposo

nell'espressione artistica. E l'arte, si sa, è quanto di più personale esista al mondo, poiché essa si origina dalle viscere. Per Teo KayKay l'espressione del proprio sguardo sulla realtà si concretizzava con scritte e con simboli. Erano per lo più cuori, stelle e diamanti. *"In parte seguivano il filone romantico"* ci confessa Teo, sebbene forse ci sia, dentro quelle linee, qualcosa di più. Perché quei simboli Teo KayKay li ripropone ancora oggi come una firma sulle sue opere. Opere che, dai muri di cemento, si sono spostate su un materiale più nobile e sottile, custode di una vita affascinante e irreprensibile: il vetro di una bottiglia. Per la precisione, una bottiglia di Champagne o, più saltuariamente, di Metodo Classico. Cosa spinse Teo KayKay ad approdare al mondo del vino e mettere a servizio di esso la sua arte? La domanda sorge spontanea. E la risposta è: la vita. Non tanto la sua, ma quella dello Champagne. Teo era solito portarlo alle cene a casa di amici. Ed è facile immaginarsi lo svolgersi dei suoi pensieri, in tali circostanze: Teo acquistava la bottiglia, la riponeva nella sua cantina e, al momento opportuno, la estraeva; quello era, probabilmente, il momento in cui la osservava in silenzio, paragonandola alle altre che sarebbero rimaste lì almeno fino alla prossima cena. Scrutava quelle bottiglie una ad una, eppure l'impressione che aveva era quella di un involucro freddo e arido, ripetibile e industriale, affatto coerente con quel tripudio di vita che stava accadendo al di là del vetro. Qualcosa strideva e cozzava con forza.

Quelle bottiglie così del tutto simili nella loro estetica non rendevano giustizia all'identità. E questo era il motivo per cui, una volta terminato di berne il contenuto, tutti quei vetri erano destinati alla spazzatura. Da lì, dall'osservazione di un esteta e dall'abitudine di chi guarda una superficie immaginandosela già vestita di arte, nacque l'idea. Teo KayKay fu il primo, in Italia, a customizzare le bottiglie di Champagne.

"Lo Champagne è sempre diverso. In ogni bottiglia è diverso e, per questo, anche ogni bottiglia deve essere diversa" dice. E le sue, effettivamente, lo sono. Teo le colora, le ravviva, le anima, restituisce loro l'identità che meritano, a omaggio e riverenza del loro contenuto, al quale, come dice lui stesso, *"bisogna portare rispetto"*. Proprio per questo motivo, Teo dedica molto del suo tempo allo studio della materia Champagne, nonché alle ricerche su tutto ciò che riguarda la sua arte. Teo KayKay, infatti, non decora semplicemente delle bottiglie. Lui realizza su di esse la vera e propria *street art*, utilizzandone i medesimi strumenti, ossia gli spray e i marker. *"Per fare questo bisogna conoscere la street art e bisogna conoscerla bene; bisogna averla vissuta in prima persona, bisogna esserne stati artefici; non basta averla letta sui libri. E poi, bisogna conoscere lo Champagne"* dice Teo, e aggiunge *"lo trascorro interi weekend a leggere libri di Champagne e libri di arte; da entrambi conosco, traggo ispirazione e cerco di alzare sempre di più il livello"*.

Le sue bottiglie sono quindi completamente artigianali e la loro autenticità è garantita da un certificato che viene rilasciato alla loro consegna. Sono opere d'arte, che oggi vengono acquistate dai collezionisti, dai privati - celebrità comprese - e commissionate direttamente dalle Maison di Champagne.

È stato il primo artista a customizzare una bottiglia di Champagne.

Oggi è ricercato dalle più importanti Maison e dai collezionisti, per esercitare la sua armonia attuata nei contrasti

La prima bottiglia customizzata da Teo KayKay nasceva appena tre anni fa. Un tempo di ascesa rapidissimo, destinato a crescere ancora, a giudicare dalle innumerevoli richieste che Teo riceve da parte del pubblico e a giudicare anche dai tantissimi tentativi di copia che si trovano oggi sul mercato. Eppure, la copia non potrà mai uguagliare l'originale. E non tanto per una perfezione di tratto, ma quanto più per una spoliatura di anima, per un'assenza di intenzione originale, una mancanza di intuizione. L'atto umano della creatività non potrà mai essere sostituito con la meccanica industriale della copia. E quello di Teo KayKay è un atto che nasce da qualcosa di troppo personale, per essere individuato da un replicante. Nasce dal piacere del colore, nasce dallo stupore per la vita molteplice di uno Champagne e viene destinato al contrasto. Proprio così, al contrasto. Perché quello che più entusiasma Teo KayKay è questa apparentemente dissonante combinazione fra l'estrazione della *street art* e quella dello Champagne. I protagonisti della prima esibivano la loro arte sulla povertà di un muro, affinché fosse la gente comune, per lo più di passaggio, a goderne; la seconda invece incarna da sempre l'eleganza e la nobiltà, il privilegio e l'agiatezza, destinata alle tavole dei ricchi e idealizzata su mense imbandite di prodotti costosi. L'ennesimo contrasto. Quel contrasto che Teo cercava già nei sapori o nei colori. Quel contrasto ora si rende protagonista, poiché si combina in un incontro fra due elementi così opposti da risultare insieme perfetti, capaci di sintetizzarsi in una cosa sola, identificabile solo nel nome arte.

